

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISSN 2035-794X

numero 10, giugno 2013

1974-1978: la sfida di *Tuttoquotidiano* alla concentrazione editoriale in Sardegna

Andrea Corda

DOI: 10.7410/1049

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.to.cnr.it>

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,
Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maurizio LUPO,
Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI,
Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI,
Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,
Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO,
Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI,
Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI,
Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI,
Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO,
Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO - I

Tel. +39 011670 3790 - Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 - 09129 CAGLIARI - I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 - Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Ringraziamenti

- Antonio Forci - Maria Giuseppina Meloni
En nom de Nostre Senyor Deus Jhesu Christ e de Madona Santa Maria. *Lo statuto inedito di una confraternita religiosa nella Cagliari del '300* 5-56
- Manuel Joaquín Salamanca López
Alfonso de Castro y Villasante: primer archivero de Villa (Madrid) 57-89
- Andrea Corda
1974-1978: la sfida di Tuttoquotidiano alla concentrazione editoriale in Sardegna 91-125
- Lilian Pestre de Almeida
Réflexions sur les traces italiennes pour et dans une poétique antillaise: Édouard Glissant 127-154
- Andrea Corsale
Esperienze di partecipazione e sviluppo del turismo rurale fra Sardegna e Romania 155-181
- Silvia Aru
Il cammino di domestiche e "badanti". Mobilità e questioni di genere 183-212

Dossier

Le identità nella Corona d'Aragona.

Nuove linee di ricerca

a cura di

Esther Martí Sentañes

- Esther Martí Sentañes
Introduzione / Introducció 215-217
- Jesús Brufal Sucarrat
La medina andalusina de Lleida en el segle XI: Identitat i societat 219-244

Vicent Royo Pérez	
<i>La identitat col·lectiva del camperolat valencià en la Baixa Edat Mitjana</i>	245-292
Albert Reixach Sala	
«Con se degen los càrrechs supportar entre los ciutadans» <i>Administració municipal i identitat urbana a Girona (1350-1440)</i>	293-345
Chiara Mancinelli	
<i>Aproximación al análisis económico del convento del Santo Espiritu del Monte: un ejemplo de los estudios sobre la organización económica de conventos mendicantes en el marco del Mediterráneo</i>	347-370
Carolina Obradors Suazo	
<i>Council, City and Citizens. Citizenship between legal and daily experiences in 15th century Barcelona</i>	371-418
Rosa Rosciglione	
<i>La Sicilia di Ferdinando de Antequera. Il caso delle universitates siciliane</i>	419-464
Gavina Costantino	
<i>L'identità giuridica degli ebrei di Sicilia nel basso medioevo: servi e cittadini</i>	465-486
Sara Caredda - Ramon Dilla Martí	
<i>Imagen y taumaturgia en época moderna. El culto a Salvador de Horta en la antigua Corona de Aragón</i>	487-513

Forum

Luca Lecis	
<i>La Chiesa in Africa tra evangelizzazione e inculturazione</i>	517-538

Recensioni

Grazia Biorci	
<i>La biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese di Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo, di Anna Giulia Cavagna, Fonti, memorie e studi del Centro Storico del Finale - 2, Finale Ligure, 2012</i>	541-543

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare formalmente i colleghi della redazione – Riccardo Condrò, Gessica Di Stefano, Claudia Firino, Maria Grazia Krawczyk e Giovanni Sini – per aver affrontato e risolto con grande professionalità e disponibilità una situazione d'emergenza creatasi durante una nostra contemporanea assenza dall'Italia per ragioni di studio. Permettendo così la regolare pubblicazione on line della Rivista.

Antonella Emina (direttore responsabile)
Luciano Gallinari (direttore editoriale)

1974-1978: la sfida di *Tuttoquotidiano* alla concentrazione editoriale in Sardegna

Andrea Corda

Riassunto

L'obiettivo del presente saggio è ricostruire - attraverso i documenti delle società editoriali, i giornali e le testimonianze di giornalisti e persone a vario titolo coinvolte - la storia di *Tuttoquotidiano* (1974-1978), che sorse in un periodo prolifico ma, nel contempo, critico per l'informazione in Sardegna per la concentrazione tra 1967 e 1970 della proprietà editoriale dei due quotidiani "storici" sardi, *L'Unione Sarda* e *La Nuova Sardegna*, nelle mani di un unico industriale, Nino Rovelli, del settore petrolchimico (Sir-Rumianca).

A partire dal 1974, *Tuttoquotidiano*, terzo giornale dell'isola ma primo ad essere stampato a colori, fu una voce alternativa rispetto agli altri quotidiani regionali. Nonostante la tiratura e le innovazioni grafiche nel 1976 *Tuttoquotidiano* fallì, venendo autogestito da una cooperativa di giornalisti e poligrafici fino al 1978, come accadde ad altri giornali italiani.

Parole chiave

Tuttoquotidiano, autogestione, Nino Rovelli, Angelo Moratti, libertà di stampa, concentrazione dell'informazione.

Abstract

The aim of this essay is to reconstruct the history of *Tuttoquotidiano* (1974-1978) by the documents of the editorial companies, the newspapers and the testimonies of journalists and people involved at different levels. *Tuttoquotidiano* was born during a plentiful period for the Sardinian press but, at the same time, in a critical moment. In fact, between 1967 and 1970, the editorial property of the two historical Sardinian newspapers, *L'Unione Sarda* and *La Nuova Sardegna*, was incorporate by a petrochemical entrepreneur, Nino Rovelli, from Sir-Rumianca.

Since 1974, *Tuttoquotidiano*, the third Sardinian newspaper and the first color printed, represented an alternative choice of the regional press. Despite the circulation and the graphic innovations, in 1976 *Tuttoquotidiano* failed and it was self-managed by a cooperative of journalists and printers until 1978, as happened to other Italian newspapers.

Keywords

Journalism, Self-management, Freedom of Press.



Industrializzazione e informazione negli anni Sessanta e Settanta

Fondato a Cagliari nel 1974, *Tuttoquotidiano* volle sfidare le concentrazioni editoriali che caratterizzavano gli anni Sessanta e Settanta in Sardegna, come altrove in Italia. Erano tempi in cui i principali gruppi industriali acquistavano, non diversamente dal passato, importanti quotidiani, con l'obiettivo di servirsene come strumento di pressione nei confronti del potere politico. Questo fenomeno era accompagnato dalla progressiva riduzione del numero di giornali: nel 1960 in Italia venivano pubblicate 93 testate quotidiane, che si ridussero a 86 nel 1965¹, determinando forti preoccupazioni ed uno stato d'agitazione nelle categorie dei professionisti e dei lavoratori interessati.

Nel nostro Paese, la prima vera concentrazione editoriale nel secondo dopoguerra fu realizzata da Attilio Monti - figura di rilievo nell'industria petrolifera e zuccheriera - che acquistò nel 1966 *il Resto del Carlino* di Bologna, *La Nazione* di Firenze, il quotidiano sportivo *Stadio*, nel 1969 *Il Giornale d'Italia* e *Il Telegrafo* di Livorno. I quotidiani del gruppo Monti, con una tiratura complessiva di circa 600.000 copie giornaliere, detenevano una posizione dominante soprattutto in Emilia Romagna e in Toscana.

Ma anche l'imprenditore petrolchimico lombardo Nino Rovelli - proprietario del gruppo Sir-Rumianca - nel 1967 acquistò il quotidiano *La Nuova Sardegna* di Sassari e, nel 1970, assunse, tramite una società fiduciaria, il controllo de *L'Unione Sarda*². Pertanto, in Sardegna, all'inizio degli anni Settanta, tutta l'informazione su stampa quotidiana fu controllata da un unico editore, che si dedicava all'in-

¹ Sul tema delle concentrazioni editoriali in Italia è presente un'ampia bibliografia. Per un quadro generale si vedano P. Murialdi, *Storia del giornalismo italiano*, pp. 232-234; P. Murialdi - N. Tranfaglia, "I quotidiani dal 1960 al 1975", in V. Castronovo - N. Tranfaglia (a cura di), *La stampa italiana del neocapitalismo*, pp. 18-24; M. Forno, *Informazione e potere*, pp. 214-218; O. Bergamini, *La democrazia della stampa*, pp. 372-376.

² *L'Unione Sarda* era stata fondata a Cagliari nel 1889 e *La Nuova Sardegna* a Sassari nel 1891 come settimanale, prima di essere trasformata in quotidiano nel 1892. Per maggiori dettagli sulla fondazione dei due giornali si veda L. Pisano, *Stampa e società in Sardegna. Dall'Unità all'età giolittiana*.

dustria della carta stampata unitamente ad altre attività di mercato³. Rovelli era così riuscito ad attuare concretamente il disegno strategico che mirava a estendere il suo controllo dal settore petrolchimico a quello giornalistico.

In quel periodo la Sardegna stava vivendo una fase di intensi cambiamenti sociali, con un massiccio esodo agricolo e un aumento del numero degli occupati nel comparto dell'industrializzazione per poli di sviluppo. Inoltre si andava profilando la graduale chiusura delle miniere metallifere, che avevano costituito l'asse portante dell'industrializzazione negli anni Quaranta e Cinquanta. Negli anni Sessanta, invece, ebbero una parte preponderante – in termini di numero di addetti e di fatturato – proprio le industrie petrolchimiche della Sir-Rumianca, controllate dall'imprenditore Nino Rovelli, e della Saras, società fondata nel 1962 da Angelo Moratti, operante nel settore della raffinazione del petrolio e nella produzione di energia elettrica⁴. Nel 1967 Rovelli e Moratti allargarono i loro interessi anche al mondo dello sport, acquistando 140 milioni di lire in azioni della società Cagliari Calcio, di cui detenevano la maggioranza⁵. Lo sport si confermò un ottimo veicolo pubblicitario⁶ in grado di garantire un ritorno d'immagine ai due imprenditori, soprattutto in occasione della vittoria dello scudetto del 1969-1970⁷.

La grande industria petrolchimica veniva considerata dal complesso delle forze politiche sarde come il volano in grado di promuovere la creazione di altre attività imprenditoriali. L'obiettivo era la realiz-

³ Dal 1972 Rovelli controllava anche *Il Giornale di Calabria*, il cui principale fautore era stato Giacomo Mancini, esponente di primo piano del Psi, ministro della Sanità dal 1963 al 1964 e ministro dei Lavori pubblici dal 1964 al 1968.

⁴ La Sir-Rumianca avviò il primo stabilimento chimico a Porto Torres nel 1962 e, successivamente, aprì altre sedi nel polo cagliaritano di Assemini-Macchiareddu, mentre nel 1965 a Sarroch cominciò l'attività della raffineria Saras.

⁵ La notizia sull'acquisto delle azioni da parte della Saras e della Sir-Rumianca è riportata sul sito ufficiale della società Cagliari Calcio, *Cagliari: la Storia 5, 1960-1969*, p. 13.

⁶ Nel 1953 Rovelli aveva acquisito la società Salcim-Brill che, a partire dalla stagione sportiva 1968-1969, fu sponsor della squadra di basket di serie A, che si chiamò quindi Brill Cagliari. Sull'acquisto della Salcim-Brill cfr. V. Zamagni, "L'Istituto Mobiliare Italiano e i finanziamenti all'industria chimica sarda".

zazione di un complesso sistema di poli industriali per risolvere il problema della disoccupazione ed avviare lo sviluppo economico. Tale disegno faceva parte del Piano di Rinascita della Sardegna, varato con la legge n. 588 dell'11 giugno del 1962, che prevedeva una spesa di 400 miliardi da versare nell'arco di dodici anni, dal 1962 al 1974. In linea teorica, agli interventi programmati avrebbe dovuto fare seguito un incremento del reddito regionale e la creazione di nuovi posti di lavoro. In realtà, le attività agricole ne risultarono penalizzate, vedendo diminuire la loro capacità di produrre reddito e occupazione, e lo sviluppo del settore secondario determinò uno squilibrio fra città e campagna, acuendo le differenze e le contraddizioni fra le varie parti dell'isola. Alla crescita della società urbana corrispose la diminuzione della popolazione nella provincia di Nuoro e la perdita di ruolo dei centri minori, con un vasto spopolamento soprattutto nelle zone interne, escluse dalla distribuzione della ricchezza e dall'ampiezza dei consumi delle zone costiere. Erano gli anni più intensi del banditismo e dei sequestri di persona (aventi come epicentro l'area della Barbagia), così efficacemente raccontati dal giornalista e scrittore Giuseppe Fiori nel suo libro *La società del malessere* (1968)⁸. Dal 1965 al 1972 si registrarono in Sardegna 59 rapimenti, dei quali 16 si conclusero con la morte dei rapiti⁹. Con la legge n. 755 del 27 ottobre 1969 venne istituita la Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, la cui presidenza fu affidata al senatore Giuseppe Medici, che il 29 marzo 1972 inviò alle Presidenze della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica una relazione approvata a maggioranza dalla Commissione, in cui si legge che:

La criminalità caratteristica della Sardegna è propria del mondo pastorale, che trova nella Barbagia il suo centro. Essa ha una storia mille-

⁸ Giuseppe (all'anagrafe Peppino) Fiori (Silanus, Nuoro, 1923 - Roma, 2003), giornalista e scrittore, è stato vicedirettore ed editorialista del *Tg2*, direttore di *Paese Sera*, senatore della Sinistra Indipendente per tre legislature. Tra i suoi lavori saggistici dedicati alla Sardegna, oltre a *La società del malessere*, Idem, *Baroni in laguna*. Per un profilo aggiornato su Giuseppe Fiori cfr. J. Onnis (a cura di), *Il coraggio della verità. L'Italia civile di Giuseppe Fiori*.

⁹ M. Brigaglia – A. Mastino – G.G. Ortu, *Storia della Sardegna*, 5. *Il Novecento*, p. 80.

naria, strettamente legata alle condizioni di vita, ai costumi e alle tradizioni delle popolazioni barbaricine, al loro culto della libertà primigenia ed al loro codice di vita, consacrato dal tempo e spesso contrastante con l'ordinamento giuridico dello Stato moderno¹⁰.

Inoltre, «non vi è dubbio che le trasformazioni in corso nella società isolana hanno modificato anche le abitudini e i costumi della Barbagia; «però non hanno inciso in profondità sulla società pastorale»¹¹. Nella relazione si sottolineava che sarebbe stato un errore infantile pensare che per debellare e sradicare la criminalità potessero bastare alcuni energici provvedimenti di polizia¹².

L'attenzione fu rivolta soprattutto al sequestro di persona che, come scrisse il presidente Medici:

Non è nuovo nella storia della Sardegna. Il primo di cui si ha notizia avvenne nel 1477 nella Baronia di Posada, ma si ha ragione di ritenere che, con alterne vicende, esso sia stato sempre praticato, specialmente nelle zone pastorali. Anche il sequestro di donne, di bambini e di persone estranee al mondo rurale non è del tutto nuovo: nel 1894, a Gavoi furono sequestrati due commercianti francesi: nel gennaio 1925 fu sequestrata ed uccisa una bambina di dieci anni, residente ad Aidomaggiore; nel luglio 1933 fu sequestrata ed uccisa la figlia di sei anni del Podestà di Bono¹³.

Sebbene tale fenomeno avesse antiche origini,

E' soltanto nell'ultimo ventennio che il sequestro di persona è diventato il reato dominante e caratteristico della criminalità isolana, tanto

¹⁰ Camera dei Deputati, V Legislatura, Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, *Relazione della Commissione*, Relatore senatore Medici, Doc. XXIII, n. 3, 29 marzo 1972, p. 19. La relazione di minoranza fu firmata dall'onorevole Alfredo Pazzaglia. I documenti allegati sono in *ibidem*, Doc. XXIII, n. 3-bis.

¹¹ Camera dei Deputati, V Legislatura, Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, *Relazione della Commissione*, Relatore senatore Medici, Doc. XXIII, n. 3, 29 marzo 1972, p. 33.

¹² *Ibi*, p. 19.

¹³ *Ibi*, p. 29.

da rendere fondata l'ipotesi che esso sia sostitutivo dell'abigeato, della rapina e anche dell'estorsione semplice; reati che le nuove condizioni di vita sociale e i più efficaci mezzi di controllo e di prevenzione hanno reso meno produttivi e di più difficile esecuzione¹⁴.

I passi appena ricordati della Relazione Medici coglievano due aspetti essenziali del sequestro di persona: la lunga durata storica e gli elementi di novità che era possibile intravedere nell'ultimo ventennio. Il passaggio dall'abigeato al sequestro, o la sostituzione del primo con il secondo, sembravano rendere equivalenti i due reati: il furto di bestiame e il sequestro - o furto - di persona. L'«indistinzione etica» tra abigeato e sequestro di persona era stata individuata anche dalla letteratura specializzata sul tema, in particolare dall'intellettuale Antonio Pigliaru in una famosa opera, *La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*¹⁵. Secondo Pigliaru, la cultura della Barbagia era regolata da specifici codici di comportamento in contrasto con le norme e la legislazione dello Stato italiano¹⁶.

In Sardegna si era quindi assistito a un processo di industrializzazione "forzato", "calato dall'alto" ed "esogeno", condotto per lo più dai grandi imprenditori del nord Italia (Rovelli e Moratti), che impiantarono i loro stabilimenti proprio nell'isola, beneficiando di contributi statali e regionali. Un articolo apparso su *Il pensiero nazionale* (quindicinale di critica e di azione politica diretto da Stanis Ruinas) sosteneva allora che sarebbe stato necessario:

riproporre all'attenzione del Paese e del Parlamento la gravissima situazione che si è venuta a creare nell'isola per le piccole e medie imprese, estromesse di fatto dai contributi e dai crediti agevolati. Infatti, la legge, istituita per agevolare queste aziende, è stata completamente disattesa e la maggior parte dei contributi e dei crediti vengono concessi ad un paio di colonizzatori senza scrupoli che, presi dalla febbre dell'*affarismo* tipico dei *creditori* della Sardegna, come i Rovelli e i Mo-

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Cfr. A. Pigliaru, *La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico* e, in particolare, l'edizione aggiornata, A. Pigliaru, *Il banditismo in Sardegna. La vendetta barbaricina*, p. 417.

¹⁶ Cfr. A. Pigliaru, *La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*.

ratti, hanno scoperto nella Sardegna una terra da sfruttare. Una miniera d'oro ancora vergine¹⁷.

L'industrializzazione sarda degli anni Sessanta, nonostante fosse riuscita a contenere l'emigrazione verso il continente e l'estero, rappresentò un esempio icastico di "occasione mancata", come la definì Giulio Sapelli:

Quello che colpisce è il fatto che il Piano della Rinascita con la torsione che via via assume, non riesce tuttavia neppure a dar risposta ai problemi della crescita, prima che di qualsivoglia virtuoso sviluppo: fino ai primi anni settanta le forze di lavoro e gli occupati diminuiscono con impressionante regolarità, di contro a una popolazione che, invece, continua a crescere, con una sensibile diminuzione dei tassi di attività. Naturalmente non tutto è contrassegnato dall'involuzione: la scolarizzazione aumenta, i sistemi previdenziali migliorano, il reddito cresce¹⁸.

L'industria petrolchimica sembrava quindi aver individuato nella Sardegna l'area privilegiata per il suo sviluppo. Nel 1972 il settore chimico rappresentava il 42% dell'intero prodotto lordo dell'industria isolana¹⁹. Nello stesso periodo fu portato avanti anche il progetto di un nuovo nucleo industriale a Ottana, con l'obiettivo di riequilibrare lo sviluppo tra città e campagna, aumentando l'occupazione anche nelle zone interne e centrali della regione, le più colpite dalla recrudescenza del banditismo. Dal 1969 al 1979 la Sardegna e, più in particolare, l'area di Ottana, fu teatro della "guerra chimica" tra la Sir di Nino Rovelli e l'Eni di Eugenio Cefis, che miravano a impiantare stabilimenti in quella zona.

Nel panorama giornalistico, al quadro uniforme della stampa quotidiana, controllata dall'industria petrolchimica di Rovelli, facevano

¹⁷ F. Moro, "I nuovi padroni della Sardegna. Chi sfida il signor Rovelli?", p. 8.

¹⁸ G. Sapelli, *L'occasione mancata. Lo sviluppo incompiuto della industrializzazione sarda*, p. 70.

¹⁹ Su questi aspetti cfr. S. Ruju, "Società, economia, politica dal secondo dopoguerra a oggi", p. 879 e M.L. Sini, "Aspetti territoriali della struttura industriale sarda", pp. 139-177.

da contraltare varietà e pluralità di opinioni espresse dai principali periodici²⁰: a Cagliari dal 1951 veniva pubblicato il settimanale del comitato regionale del Pci, *Rinascita sarda* e, dal 1960, usciva la rivista "autonomista" *Il Bogino*²¹, curata da Ignazio De Magistris, Michelangelo Pira e Antonio Cossu; nell'aprile del 1962 fu pubblicato il primo numero del quindicinale *Sardegna Oggi*, diretto da Sebastiano Dessanay, mentre a Nuoro dal 1966 usciva la rivista *La Nuova Città*, fondata da Cesare Pirisi. Inoltre, dal 1948 al 1967 era stata pubblicata a Sassari *La Gazzetta sarda*, un giornale del lunedì, nei primi anni vivace organo di polemica politica giovanile, poi trasformatosi in foglio quasi esclusivamente sportivo. Dal 1956 al 1965 uscì la seconda serie di *Ichnusa*, rivista diretta dall'intellettuale Antonio Pigliaru, molto attenta ai temi della rinascita sarda. Tra il 1958 e il 1964 i "giovani turchi" - così veniva definito il gruppo formatosi nel 1956 nella Dc sassarese attorno a Francesco Cossiga - pubblicarono un quindicinale, *Il Democratico*, diretto prima da Gerolamo Colavitti e poi da Pietro Soddu. Nel 1960 uscì anche la rivista *Sassari Sera*, diretta da Pino Careddu e, nell'aprile del 1967, il quindicinale politico-culturale *Il Giornale*, diretto da Antonello Satta. Nel dicembre dello stesso anno apparve *Autonomia Cronache*, bimestrale di politica e cultura di area democristiana, mentre nel 1968 Remo Branca fondò *Frontiera*, mensile di cultura, arte, scienza, politica e umanità.

All'inizio degli anni Settanta continuarono le pubblicazioni periodiche diocesane: i settimanali *Orientamenti* di Cagliari, *Il Corriere del Sulcis* di Iglesias, *Vita Nostra* di Oristano, *Nuovo Cammino* di Ales-Terralba, *Voce del Logudoro* di Ozieri e *Libertà* di Sassari, i quindicinali *L'Ortobene* di Nuoro, *Gallura&Anglona* di Tempio-Ampurias e il mensile *Ogliastrea* di Lanusei. Monsignor Giuseppe Lepori era direttore del quindicinale di informazione politica, economica e sociale *Sardegnavanti*. Iniziarono anche le pubblicazioni promosse dai principali gruppi politici presenti in Consiglio regionale. In particolare, nel 1972, *Pci Regione Informazioni* con responsabile Giuseppe Podda, e nel

²⁰ Cfr. su questo argomento G. Fois, "La stampa sarda nell'età della petrolchimica", pp. 1131-1146.

²¹ La sua principale attenzione era dedicata al Piano di Rinascita della Sardegna previsto dalla legge n. 588 del 1962.

1974 la rivista *Dc Autonomia, informazioni*, diretta da Pietro Soddu e Nino Carrus. Nel 1974 nacque il mensile fondato e diretto da Giorgio Melis, *Sardegna Autonomia*, contenente le notizie più importanti relative alle attività del Consiglio regionale. Intanto nel 1973 apparve *Il Sassarese*, rivista locale di cronaca e politica, diretta da Enrico Porqueddu. Dal 1969 era attivo *Il Messaggero Sardo*, mensile promosso dal Fondo sociale della Regione, che veniva inviato gratuitamente ai circoli degli emigrati sparsi in tutto il mondo. Ulteriore conferma della vitalità del settore giornalistico era data dalla presenza delle redazioni locali delle principali agenzie di stampa: nel 1961 l'*Agi* (*Agenzia Giornalistica Italia*) aprì una sede a Cagliari con caposervizio Gianni Massa, seguita nel 1968 dall'*Ansa* (*Agenzia Nazionale Stampa Associata*), con Annibale Paloscia come caporedattore²². Nell'informazione radiofonica era presente *Radio Cagliari*²³, con direttore Guido Martis, e Giovanni Sanjust in qualità di capo dei servizi giornalistici.

Il settore della stampa quotidiana, oltre all'*L'Unione Sarda* e alla *Nuova Sardegna*, di cui si è detto, annoverava nel 1974 anche alcuni uffici di corrispondenza di giornali nazionali come *Avanti!*, *Il Globo*, *Paese Sera*, *l'Unità*, *Il Tempo* e *Il Popolo*²⁴.

²² Negli anni Settanta completavano il quadro delle agenzie di stampa presenti nell'isola *Sardegna Informazioni*, *Sardapress*, *Sess* (*Servizio Stampa Sardegna*) e, infine, *Note e notizie* (Agenzia d'informazioni medico-sociali della Sardegna). Cfr. su questi aspetti, Associazione della stampa sarda (a cura di), *Almanacco 1974 della Sardegna*, p. 277.

²³ Nel 1973 la Sardegna contava 275.812 abbonati alla *Rai* (*Radiotelevisione italiana*). I dati sugli abbonati *Rai* in Sardegna erano così ripartiti: 31.270 alla radio e 244.542 alla televisione. Il totale degli abbonati (comprensivo della radio e della televisione) sul territorio nazionale era di 12.448.109. Cfr. Istituto Centrale di Statistica, *Annuario statistico italiano edizione 1974*, p. 129.

²⁴ I quotidiani *L'Unità*, *Il Tempo* e *Il Giornale d'Italia* pubblicavano fino a pochi anni prima un'intera pagina giornaliera dedicata alla Sardegna. *l'Unità* cominciò le pubblicazioni dell'edizione sarda nel 1947, per poi cessarle nel 1962; la pagina regionale de *Il Tempo* durò dal 1953 al 1972, mentre quella de *Il Giornale d'Italia* aveva origini più lontane: sorta nel 1912, chiuse le pubblicazioni nel 1972. *Il Popolo*, quotidiano della Dc, pubblicava (dal 1958 al 1962) due pagine dedicate alla Sardegna nell'edizione chiamata *Il Popolo Sardo*.

Dall'insuccesso delle proposte politiche alla nascita di Tuttoquotidiano

Nel tentativo di incrementare il pluralismo nel settore della stampa quotidiana, si mossero alcune forze politiche del consiglio regionale sardo (Pci, Psi e Dc), mediante la presentazione – nel 1972 – di una proposta di legge che intendeva unificare tre distinti progetti: il n. 109 "Provvedimenti per favorire la libertà di stampa e di informazione", il n. 114 "Contributi a cooperative di giornalisti e pubblicisti che intendono promuovere industrie editoriali dirette a realizzare in Sardegna nuovi quotidiani" e il n. 122 "Interventi della Regione Sarda per la tutela del diritto alla libertà di stampa, alla giusta e più ampia informazione". L'obiettivo era garantire un maggiore pluralismo delle fonti di informazione, in particolare attraverso la creazione di un nuovo giornale gestito liberamente da una cooperativa. La proposta non fu però approvata. Le forze politiche che si opposero – Msi, liberali e Psiup²⁵ – hh erano però rappresentate in Consiglio regionale da un numero esiguo di esponenti, certamente non in grado di bloccare il progetto di legge²⁶. Il 22 giugno del 1972, con voto segreto, la proposta fu respinta, ottenendo trentadue voti a favore e trentadue voti contrari²⁷.

²⁵ In merito alla posizione del Psiup, si veda A. Zucca, *Una falsa legge per la libertà di stampa ovvero una legge per la falsa libertà di stampa*.

²⁶ A giudizio di Giancarlo Pinna Parpaglia, allora caposervizio della *La Nuova Sardegna*, «in teoria, la legge entrò in aula con la sicurezza di essere approvata, ma la Sir-Rumianca di Nino Rovelli esercitò "pressioni" sui consiglieri affinché essa fosse respinta». Dichiarazione rilasciata all'autore, a Cagliari, in data 18 luglio 2012. Caposervizio della *La Nuova Sardegna* ai tempi della gestione Rovelli, Pinna Parpaglia è stato presidente della cooperativa In.E.S., che gestì *Tuttoquotidiano* dal 1976 al 1978.

²⁷ Queste vicende sono state ricostruite nel 1979 da L. Pisano, "Lecteurs de la presse quotidienne et monopole de l'information en Sardaigne (1967-1977)", pp. 101-123. Ora nella traduzione in italiano, L. Pisano, "Giornali e lettori in Sardegna al tempo del monopolio dell'informazione: 1967-1977", pp. 83-102.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
VI LEGISLATURA

VOTAZIONE a scrutinio segreto
DEL D.P.L. NN. 109, 114, 122

PRESENTI	65	MAGGIORANZA	33
VOTANTI	64	VOTANO SI	28
ASTENUTI	1	VOTANO NO	3
		VOTI NULI	—

IL CONSIGLIO ~~APPROVA~~
NON APPROVA

CAGLIARI 22/6/72

SEGRETARI CONSIGLIO
[Signature]

Foto 1. Il documento originale relativo alla votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge n. 109, n. 114, n. 122. Fonte: Archivio del Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna, fascicolo *Progetti di legge respinti nella sesta legislatura*, classifica 2.3.4, 22 giugno 1972.

Vanificata l'iniziativa delle forze politiche, ad attivarsi direttamente fu una parte degli addetti ai lavori. Ne era una prova concreta la pubblicazione – il 27 agosto del 1973 – di un nuovo settimanale, *Il Lunedì*, ad opera di alcuni giornalisti dissidenti della *La Nuova Sardegna*, nell'intento di occupare lo spazio lasciato libero dal quotidiano sassarese, che il primo giorno della settimana non usciva in edicola. La proprietà era detenuta dalla cooperativa Cegis, presieduta da Giovanni Pisano, caposervizio della *La Nuova Sardegna*, e costituita dai redattori del giornale, che si trovavano in disaccordo con la politica di Rovelli²⁸. *Il Lunedì* aveva una foliazione di 12 pagine dedicate soprat-

²⁸ Cfr. su questi aspetti, R. Cecaro, *I giornali dei sardi*, p. 127. In quel periodo, oltre a *Il Lunedì*, veniva pubblicato *L'Informatore del Lunedì*, che copriva anche il nord dell'isola, tradizionale mercato della *La Nuova Sardegna*. *All'Informatore del Lunedì*, setti-

tutto allo sport, ma in cronaca venivano affrontati temi scottanti come l'inquinamento, gli incidenti sul lavoro e le vertenze sindacali, che nei due quotidiani regionali trovavano poco spazio. Il nuovo settimanale raggiunse una tiratura di circa 15 mila copie e si qualificò nella campagna referendaria a favore del divorzio. Tuttavia, le entrate pubblicitarie e i finanziamenti di alcuni imprenditori sassaresi non furono sufficienti a coprire le spese del giornale che, dal 1° luglio 1974, dovette cessare le pubblicazioni. Intanto, già nel 1972 era iniziata la vertenza di un gruppo di redattori contro i condizionamenti aziendali esercitati dalla Sir: il giornalista de *La Nuova Sardegna* Enrico Clemente fu licenziato con la motivazione di essere nel contempo redattore del giornale sassarese e direttore del periodico *Il Messaggero Sardo*. In realtà, Clemente non aveva alcun accordo di esclusiva con il quotidiano e, in base al contratto giornalistico, avrebbe potuto svolgere altre collaborazioni, purché non fossero state in contrasto con gli interessi del giornale. La reazione nei confronti di questa decisione fu forte e compatta: la Fnsi indisse uno sciopero generale nazionale, cosicché, nella tarda serata del 1° aprile 1972, l'editore decise di annullare il licenziamento. Poco dopo, però, arrivò l'esonero di un altro redattore del *La Nuova Sardegna*, Edoardo Pittalis, a cui era stata contestata un'irregolarità amministrativa sul rimborso per una trasferta, in occasione di una partita di calcio della Torres. Alla notizia del licenziamento, giornalisti e tipografi decisero di astenersi dal lavoro per circa due settimane ma Aldo Cesaraccio, direttore del giornale sassarese dal 1° maggio 1970, insieme ad altri due collaboratori, riuscì ugualmente a pubblicare alcuni numeri, stampandoli nella tipografia Fossataro di Cagliari, venendo accusato di "crumiraggio" da parte del

mo numero dell'*Unione Sarda*, lavoravano quasi tutti i redattori del quotidiano. Il primo numero uscì in edicola il 27 maggio 1946, diretto da Giuseppe Susini. Egli diresse il settimanale fino al 29 agosto 1949, succeduto dall'ingegner Nando Sorcinelli (dal 1° settembre 1946 al 3 dicembre 1951), poi da Giulio Spetia (dal 4 dicembre 1951 al 2 giugno 1952), da Sergio Valacca (dal 3 giugno 1952 al 31 dicembre 1955), da Franco Porru (dal 1° gennaio 1956 al 15 gennaio 1973), da Gianni Filippini in qualità di gerente (dal 22 gennaio 1973 al 4 febbraio 1973) ed, infine, da Vittorino Fiori (dal 5 febbraio 1973 al 6 settembre 1982). Cfr. G. Filippini, *L'Unione Sarda 1889-2009. 120 anni di storia*, p. 257.

comitato di redazione²⁹. Alla fine lo scioperò terminò, ma Pittalis non venne reintegrato. Il risentimento nei confronti dell'imposizione della linea editoriale da parte di Rovelli era presente anche all'*Unione Sarda* dove, il 31 dicembre 1976, il direttore Fabio Maria Crivelli, si congedò, dopo essersi rifiutato di pubblicare un comunicato della Sir-Rumianca³⁰.

Tra il 1973 e il 1974, alcuni giornalisti che avevano collaborato al settimanale *Il Lunedì*, lasciarono *La Nuova Sardegna* per entrare a far parte della costituenda redazione di *Tuttoquotidiano*. Il nuovo giornale, stampato con una macchina rotativa *offset* in un moderno stabilimento di Cagliari³¹, disponeva di una tecnologia all'avanguardia in grado di stampare a colori e di utilizzare il sistema della fotocomposizione³² al posto della tradizionale colonna di piombo. Il colore – la vera novità di *Tuttoquotidiano* rispetto ai due concorrenti in territorio regionale – venne utilizzato quasi sempre a supporto dell'articolo di "spalla" della prima pagina e nella sezione sportiva³³.

La prima uscita in edicola avvenne il 12 luglio del 1974³⁴. Il direttore era Piercarlo Carta, classe 1940, laureato in Scienze politiche, ex redattore e corrispondente dalla Sardegna de *Il Giornale d'Italia*³⁵. La proprietà faceva capo alla società per azioni Sedis, con anonimato

²⁹ Su quest'aspetto cfr. la lettera inviata dal comitato di redazione dell'*La Nuova Sardegna* al Collegio dei probiviri dell'Associazione Stampa Sarda in data 25 marzo 1974, in Archivio privato Giancarlo Pinna Parpaglia.

³⁰ Crivelli era alla guida del quotidiano cagliaritano dal 1° gennaio del 1954.

³¹ Lo stabilimento, situato in viale Elmas, ospitava nella stessa sede la redazione giornalistica e la tipografia in cui veniva stampato il giornale unitamente a poster, libri, riviste, manifesti, cartelli, volantini e depliant.

³² La fotocomposizione prevede l'utilizzo del computer e la stampa dei testi su carta fotografica.

³³ *Tuttoquotidiano* fu uno dei primi giornali in Italia in grado di stampare a colori, preceduto da *Il Messaggero Veneto*, *Il Giorno* e *l'Adige*. Presto si unì agli apripista *Bresciaoggi*.

³⁴ Il formato era di 41x58 cm.

³⁵ A segnalarlo a *Il Giornale d'Italia* come possibile corrispondente dall'isola fu il leader del Partito Liberale in Sardegna, Francesco Cocco Ortu junior. Carta, infatti, faceva parte dell'*entourage* del politico cagliaritano, per il quale aveva curato la comunicazione in occasione delle elezioni politiche italiane del 1963, culminate per il Pli con il 7,52% dei consensi al Senato e il 6,97% alla Camera.

azionario. Si trattava di una cordata di industriali e professionisti. La testimonianza di Piercarlo Carta consente di fare luce sulla presenza di Angelo Moratti³⁶ – principale antagonista di Rovelli nel settore petrolchimico in Sardegna – nelle fasi iniziali di costituzione della società editrice di *Tuttoquotidiano*:

Oltre al fondatore della Saras Raffinerie Sarde SpA Angelo Moratti, l'assetto editoriale era costituito da Paolo Ragazzo (proprietario di alcune cliniche private), Luigi Giuntelli (imprenditore nel settore dei laterizi), Enrico Rocca (primo proprietario dell'Hotel Mediterraneo di Cagliari e presidente del Cagliari Calcio dal 1960 al 1967). In quel periodo, tra Angelo Moratti e Nino Rovelli non correva "buon sangue" in ragione della loro concorrenza di interessi in campo industriale, così l'azionista della Saras decise di emulare il suo concorrente, controllando anche lui un giornale in Sardegna, con l'intento di opporsi al monopolio dell'informazione detenuto dal patron della Sir. L'obiettivo di Moratti era replicare il campo della "battaglia" con Rovelli dal settore chimico a quello giornalistico-editoriale. Per questo motivo, egli acquistò diverse quote azionarie della Sedis SpA nel 1973. Ma, pochi mesi dopo, ci fu un colpo di scena: Rovelli e Moratti strinsero un *gentlemen's agreement*, con l'obiettivo di non darsi fastidio. Per questo motivo, Moratti si defilò dal progetto editoriale, uscendo dalla società prima che il giornale iniziasse le pubblicazioni. Attraverso l'avvocato Nicoletti, vendette le sue azioni e le offrì agli altri soci: fu

³⁶ Angelo Moratti, nato a Somma Lombardo nel 1909, è stato un imprenditore e dirigente sportivo italiano, quindicesimo presidente della storia della squadra di calcio F.C. Internazionale. Nel 1962 fondò la Saras Raffinerie Sarde SpA. Operò anche nel campo dei media, essendo dal 1972 al 1976 comproprietario del *Corriere della Sera*, insieme a Gianni Agnelli e agli eredi della famiglia Crespi. Dal 1972 al 1974 fu editore del giornale economico *Il Globo*. Morì a Viareggio nel 1981. La presenza iniziale di Moratti nella società editrice di *Tuttoquotidiano* potrebbe essere spiegabile anche in ragione del rapporto di amicizia e collaborazione che univa l'imprenditore lombardo a Giuseppe Susini, il quale svolgeva un ruolo gestionale ed operativo rilevante all'interno della società editrice. Susini, dal 1971 era membro del collegio sindacale della Saras e, in precedenza, era stato direttore dell'*Unione Sarda* e dell'*Informatore del Lunedì*, nonché direttore generale del Cis (Credito Industriale Sardo).

Paolo Ragazzo ad acquistare le quote inizialmente detenute da Moratti³⁷.

Nel luglio del 1974 la Sedis aveva un capitale sociale di 1.000.000.000 di lire, aumentato a 2.000.000.000 di lire in data 27 settembre del 1974³⁸.

La formula "due giornali in uno" e il gradimento dei lettori

Tuttoquotidiano apportò innovazioni grafiche considerevoli, anticipando alcune tendenze dell'editoria moderna: la prima pagina appariva come una vera e propria copertina, una "vetrina" con le civette e i richiami che, come si può vedere dalla foto 2, dava immediatamente al lettore un colpo d'occhio complessivo sulle notizie più importanti della giornata. Per le aperture venivano utilizzati titoli a caratteri cubitali, spesso su più colonne, o anche a tutta pagina, ampie fotografie a colori e didascalie.

³⁷ Dichiarazione rilasciata all'autore da Piercarlo Carta a Cagliari, in data 7 agosto 2012.

³⁸ Cfr. Verbale di assemblea straordinaria Sedis SpA del 29 settembre 1974, in Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.



Foto 2. La prima pagina di *Tuttoquotidiano*, anno 1, numero 1, in *Tuttoquotidiano*, 12 luglio 1974, p. 1.

Il quotidiano della Sedis rappresentava il primo caso nell'isola di "due giornali in uno": l'involucro esterno si occupava di fatti nazionali e internazionali, mentre l'inserto interno era intitolato *TuttoSardegna* e accoglieva la cronaca locale. Anche la terza pagina acquisì rilevanza: curata da Francesca May³⁹, ospitava recensioni di libri, opere teatrali, musicali, interventi eruditi e divagazioni letterarie.

All'inizio degli anni Settanta, poco prima dell'uscita del nuovo giornale, la vendita dei quotidiani in Sardegna era stimata in circa 100.000 copie al giorno, ripartita tra *L'Unione Sarda* (circa 50.000), *La Nuova Sardegna* (circa 25.000) e le testate nazionali (principalmente *Corriere della Sera*, *La Stampa* e *Il Giorno*)⁴⁰. Dalla *Rassegna dell'Ordine nazionale dei giornalisti* del marzo 1971 si ricava un dato sostanziale: il rapporto fra quotidiani stampati in loco e popolazione regionale era di 5:100, superiore alla media dell'Italia meridionale e insulare

³⁹ Pseudonimo di Clara Spada, compagna di vita di Piercarlo Carta e cognata dell'editore Paolo Ragazzo.

⁴⁰ Cfr. M. Brigaglia, "Libertà di stampa e diritto all'informazione in Sardegna", p. 36.

(3,3:100)⁴¹. La vendita di circa 100.000 copie al giorno, a fronte di una popolazione di 1.500.000 abitanti, indicava una tendenza alla lettura dei giornali superiore rispetto alla media nazionale⁴². Si trattava di una cifra significativa, in considerazione della difficoltà nel trasporto dei quotidiani nelle zone interne dell'isola, a causa del ritardo infrastrutturale presente in Sardegna, dove le autostrade non esistevano e le ferrovie non erano elettrificate. Inoltre, negli anni Settanta, in assenza della teletrasmissione, i giornali nazionali venivano stampati a Roma o a Milano, inviati via aereo nell'isola nelle prime ore del mattino e poi distribuiti nelle edicole. Soltanto nel 1981, grazie alla teletrasmissione, il quotidiano *La Repubblica* poté essere stampato direttamente a Sassari, uscendo così in edicola contestualmente ai quotidiani locali, senza subire gli inconvenienti legati al maltempo, ai ritardi e agli scioperi dei trasporti⁴³.

Nell'analisi degli indici di lettura dei giornali, si rilevano anche altre caratteristiche che avrebbero potuto influire negativamente sul "caso Sardegna": l'incidenza dell'analfabetismo⁴⁴, la scarsa popolazione e la bassa densità di abitanti⁴⁵. Gli elevati "consumi" di informazione rappresentavano una cifra specifica, caratterizzante la Sardegna⁴⁶, come veniva anche confermato dai dati di ascolto del *Gazzettino Sardo* in onda su *Radio Cagliari*, che facevano registrare una me-

⁴¹ Cfr. Consiglio nazionale Ordine dei giornalisti (a cura di), *Rassegna dell'Ordine nazionale dei giornalisti*, a. VI, n. 3, marzo 1971 citata da M. Brigaglia, "Libertà di stampa e diritto all'informazione in Sardegna", p. 36.

⁴² Su questo argomento cfr. il rapporto UNESCO, *L'informazione à travers le monde*, citato da A. Del Boca, *Giornali in crisi - Indagine sulla stampa quotidiana in Italia e nel mondo*, p. 17.

⁴³ A partire dal 1986 la teletrasmissione consentì di stampare direttamente a Cagliari il *Corriere dello Sport*.

⁴⁴ Il numero di analfabeti nel 1974 era di 115.861 persone, a fronte di una popolazione residente di 1.516.205 abitanti (il 7,64%). Sul totale degli analfabeti, 94.170 erano persone di età dai 45 anni in su. Istituto Centrale di Statistica, *Annuario statistico italiano edizione 1974*, p. 29.

⁴⁵ La Sardegna aveva una popolazione residente di 1.516.205 abitanti, con una densità di 63 abitanti per kmq. Cfr. Istituto Centrale di Statistica, *Annuario statistico italiano edizione 1974*, p. 51.

⁴⁶ In merito a questi aspetti cfr. L. Pisano, "Giornali e lettori in Sardegna al tempo del monopolio dell'informazione: 1967-1977", pp. 83-102.

dia di 400 mila ascoltatori nella prima edizione, tra le ore 14 e le 14.30⁴⁷. Osservando la ripartizione del numero di quotidiani stampati in ciascuna regione, si nota che la presenza di tre quotidiani in Sardegna rappresentava un fatto originale rispetto ad altre regioni del meridione e del centro Italia, che all'inizio degli anni Sessanta non pubblicavano neppure un quotidiano stampato in loco: si pensi per esempio alla Basilicata, alla Calabria, agli Abruzzi e al Molise. In sostanza, ai ritardi nello sviluppo economico della Sardegna e al fallimento dei Piani di Rinascita, faceva da contrappeso la vitalità del mondo dell'informazione, non soltanto nel settore della stampa quotidiana e periodica, ma anche in quello delle radiotelevisioni private, in cui l'isola fu tra le regioni pioniere, con la nascita nel 1975 dell'emittente televisiva *Videolina* e dell'emittente radiofonica *Radiolina*.

Tuttoquotidiano si ritagliò una fetta del mercato dei lettori sardi e probabilmente riuscì anche a intercettare nuovi utenti (ossia coloro che in passato non avevano letto alcun giornale). Il pubblico di riferimento della testata edita dalla Sedis annoverava imprenditori locali, dirigenti, proprietari terrieri, commercianti, professionisti di successo e operatori turistici. Il terzo giornale sardo, pur essendo portatore di determinate idee e visioni della società, risultava "indipendente" da ogni sudditanza politica o partitica e, soprattutto, estraneo al controllo editoriale che caratterizzava gli altri due quotidiani regionali. Secondo Fulvio Stinchelli, autore di un articolo "Carta nera. Penna rossa" apparso su *Il Messaggero* del 15 aprile del 1976, si trattava di un giornale in cui si identificava la "borghesia" cagliaritaniana⁴⁸:

Il '68, l'autunno caldo e la contestazione hanno messo paura a tutti. I benpensanti si sentono assediati e insidiati dagli scioperi, dalla mala-

⁴⁷ Dati riportati da M. Brigaglia, "Libertà di stampa e diritto all'informazione in Sardegna", p. 41.

⁴⁸ Come spiega Carta, «l'idea di creare un nuovo giornale nacque nel "salotto letterario" della casa dello scrittore e poeta Marcello Serra, in via Scano a Cagliari, dove si riunirono diversi imprenditori, intellettuali e giornalisti, i quali ritenevano che *L'Unione Sarda* stesse diventando eccessivamente di sinistra e, quindi, fosse necessario fondare una testata che facesse da contrappeso da destra». Dichiarazione rilasciata all'autore in data 7 agosto 2012.

vita, dal disordine, e soprattutto dal fatto che la maggior parte dei giornali, perfino quelli d'antica tradizione moderata, incominciano a discutere e criticare il privilegio⁴⁹.

Da un'inchiesta degli editori, *ISEGI*, del 1975, si evince che *Tuttoquotidiano* veniva letto soprattutto da persone appartenenti alla classe superiore e media (in linea di massima, professionisti con reddito elevato, dirigenti, imprenditori e funzionari), ed era inoltre il giornale sardo più diffuso tra i giovani (15-24 anni), per lo più di sesso femminile⁵⁰: la sua formula editoriale, caratterizzata dall'uso delle fotografie a colori, dalla grandezza dei caratteri tipografici, dei titoli e dalla brevità degli articoli, lo rendevano più accessibile e gradevole a un pubblico che cercava un'informazione rapida e sintetica.

Il conto economico Sedis SpA al 31.12.1974 si rivela una fonte preziosa, dalla quale emerge che i ricavi derivanti dalla vendita del giornale erano di 455.078.192 lire⁵¹, mentre i costi relativi ai consumi di carta e materiali vari ammontavano a 394.406.427 lire. Considerando che il quotidiano, dal 12 luglio al 31 dicembre 1974, era uscito nelle edicole per 170 giorni, si ricava un dato significativo: una vendita media di 17.846 copie al giorno, per un totale di 3.033.820 copie diffuse fino al 31 dicembre del 1974. I proventi derivanti dalla vendita in abbonamento ammontavano a 904.497 lire, mentre i ricavi pubblicitari erano di 190.337.143 lire⁵². I dati relativi alla vendita di copie certificavano dunque un buon successo di *Tuttoquotidiano* in termini diffusionali, dimostrando come in Sardegna fosse concretamente

⁴⁹ F. Stinchelli, "Carta nera. Penna rossa", pp. 2-3.

⁵⁰ Secondo quanto emerge dall'*ISEGI*, (*Inchiesta sulla stampa degli editori dei giornali italiani* I, 1975, vol. I, *Risultati nazionali*; vol. II, *Risultati regionali*, a cura della Doxa Demoskopea e Makrotest), nel 1975 si contavano 158.000 lettrici sarde, rappresentanti il 27% della popolazione, come evidenziato da L. Pisano, "Giornali e lettori in Sardegna al tempo del monopolio dell'informazione: 1967-1977", p. 100. Altre regioni italiane avevano invece una percentuale di lettrici nettamente inferiore: la Puglia il 2,5%, il Trentino Alto Adige il 2%, le Marche l'1,6%, l'Abruzzo e il Molise l'1%, l'Umbria lo 0,9% e la Basilicata lo 0,4%.

⁵¹ Il prezzo del giornale era di 150 lire a copia.

⁵² Conto economico Sedis Spa al 31.12.1974, in Allegato al verbale di assemblea in forma totalitaria, Sedis Spa, Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis Spa.

presente lo "spazio editoriale" per un terzo quotidiano, rimasto vacante dal 1957 in seguito alla chiusura de *Il Corriere dell'Isola*⁵³.

COSTI		RICAVI	
Consumi carta e materiali vari	L. 394.406.427	Ricavi vendita giornali	L. 455.078.192
Costi del lavoro	L. 759.621.071	Proventi pubblicità	L. 190.337.143
Costi diversi redazionali	L. 108.101.739	Proventi tipografia commerciale	L. 132.750.530
Costi industriali	L. 33.949.645	Proventi vendita in abbonamento	L. 904.497
Costi commerciali	L. 123.004.663	Vendita giornali arretrati	L. 76.050
Costi generali ed amministrativi	L. 29.615.539	Abbuoni attivi	L. 1.650.646
Oneri finanziari	L. 167.020.267	Sopravvenienze e sussistenze	L. 404.332
Abbuoni passivi	L. 31.731	Interessi attivi	L. 736.241
Totale	L. 1.615.751.082	Totale	L. 781.937.631

Tab. 1. Conto economico (perdite e profitti) Sedis SpA al 31.12.1974. Fonte: Conto economico Sedis SpA, documento allegato alla Relazione dell'amministratore unico SEDIS SpA, Piercarlo Carta, 31 maggio 1975, in Archivio Camera di commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

In particolare, come spiega Piercarlo Carta:

Tuttoquotidiano registrò punte massime di vendita nell'edizione del lunedì (*Tutto del Lunedì*), in quanto si avvaleva – a differenza de *L'Informatore del Lunedì* de *L'Unione Sarda* – di foto a colori, relative soprattutto ai principali eventi del *week-end* sportivo. Il primo numero della settimana ebbe successo anche per merito delle idee e della competenza sportiva del giornalista Peppino Melillo, forte della sua precedente esperienza di direttore del *Corriere dello Sport*⁵⁴.

⁵³ Quotidiano di informazioni fondato a Sassari nel 1947 e diretto da Francesco Spanu Satta dal 1947 al 1957.

⁵⁴ Dichiarazione rilasciata all'autore da Piercarlo Carta in data 7 agosto 2012, a Cagliari.

Il titolo dell'articolo "Carta nera. Penna rossa"⁵⁵, sintetizzò in modo efficace, con un gioco di parole che coinvolgeva anche il cognome del direttore del giornale, la contrapposta visione politica presente tra le due principali componenti all'interno della redazione⁵⁶, con a capo Piercarlo Carta, che aveva sempre professato idee liberali di centro-destra. Le due parti trovarono comunque un accordo: le prime quattro pagine (dedicate ai fatti di politica nazionale e internazionale) vennero realizzate dai "liberal-conservatori", mentre i fatti regionali e provinciali furono curati dai cronisti "progressisti" provenienti da *La Nuova Sardegna*. Osservando i dati quantitativi relativi agli iscritti all'Ordine dei giornalisti della Sardegna, si nota che nel 1974 i professionisti erano soltanto 74⁵⁷. La maggior parte di questi erano stati, peraltro, già assunti dagli altri due quotidiani regionali. Di conseguenza, per formare una struttura ampia - almeno 50 giornalisti - in grado di trattare approfonditamente i principali settori dell'informazione risultava necessario attingere anche dagli albi dei professionisti iscritti in altre regioni d'Italia. La redazione era quindi formata da componenti diverse ed eterogenee, non solo politicamente, ma anche dal punto di vista dell'area geografica di provenienza.

Esaminando il contesto politico, si rileva che *Tuttoquotidiano* si presentò nel panorama editoriale all'indomani della caduta del governo

⁵⁵ F. Stinchelli, "Carta nera. Penna rossa", pp. 2-3.

⁵⁶ L'organico redazionale era composto dal direttore Piercarlo Carta, dal suo vice Giuseppe Dall'Ongaro (noto Peppino), ex responsabile dell'*Aga* (*Agenzia Giornali Associati*), Peppino Melillo, già direttore del *Corriere dello Sport*, Enrico De Boccard, ex redattore del *Lo Specchio*, Giulio Raiola, Paolo Senise, Renzo Brugnoli, Piero Arrighi, che provenivano da *Il Giornale d'Italia*, Maurizio Bertucci da *Ore 12*, Roberto Tumbarello da *Il Messaggero*, Ovidio Fioretti dall'ufficio cagliaritano dell'*Ansa* e Giancarlo Zonghi Spontini, collaboratore *freelance* di varie riviste. Alcuni di questi giornalisti erano di idee politiche qualunque o di destra - in particolare Enrico De Boccard e Giancarlo Zonghi Spontini - ma nel complesso era certamente prevalente la sensibilità centrista⁵⁶, bilanciata dall'anima progressista dei colleghi provenienti da *La Nuova Sardegna*; tra questi spiccavano i nomi di Giancarlo Pinna Pargaglia, Gino Zasso, Edoardo Pittalis, Bruno Merella, Antonio Pinna, Eliseo Sirigu e Rosario Cecaro.

⁵⁷ L'elenco dei 74 giornalisti professionisti è consultabile in Associazione della stampa sarda (a cura di), *Almanacco 1974 della Sardegna*, pp. 223-230. Il numero di giornalisti pubblicisti nel 1974 era invece di 286 persone.

Andreotti-Malagodi (Dc-Psdi-Pli) che, a partire dal 1972, aveva portato su un versante centrista l'equilibrio politico nazionale. Ma dal luglio del 1973 si era registrato un nuovo spostamento verso il centrosinistra con il IV e il V governo presieduti da Mariano Rumor⁵⁸. L'Italia dovette affrontare anche i problemi legati alla crisi energetica del 1973, dovuta all'interruzione del flusso di approvvigionamento di petrolio da parte degli stati membri dell'Organizzazione dei paesi esportatori⁵⁹.

Sul piano degli assetti politici regionali, il decennio 1970-1980 poteva essere suddiviso in due fasi: la prima - caratterizzata da una esasperata conflittualità interna alla stessa Dc e da un'instabilità dell'esecutivo⁶⁰ - fu definita da un autorevole esponente democristiano come «la legislatura spreca»⁶¹; la seconda, che prese avvio dopo le elezioni regionali del 1974, fu segnata dai tentativi di realizzare forme di alleanza entro il vasto arco dei partiti autonomistici.

Dal primo numero del giornale, osservando il titolo d'apertura, "Sciopero a metà", si capì subito che la nuova testata mirava a portare avanti una linea editoriale moderata:

Sciopero generale di quattro ore ieri anche in Sardegna. Nella stessa giornata analoga manifestazione si è avuta in Umbria, Basilicata, Puglia e Trentino Alto Adige. Il giorno prima avevano scioperato i lavoratori del Piemonte, della Lombardia e della Valle d'Aosta. Le astensioni dal lavoro sono state di circa il cinquanta per cento ed anche in Sardegna non sono stati accolti tutti gli appelli lanciati dalle federa-

⁵⁸ In quel periodo (dal 1974 al 1976) era al governo della Regione Autonoma della Sardegna una giunta di centrosinistra (Dc, Psi Psdi), con a capo il presidente Giovanni Del Rio, esponente della Democrazia cristiana.

⁵⁹ Opec (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio).

⁶⁰ A tal proposito, fu emblematica la creazione di ben sette giunte regionali nell'arco di un quinquennio. La prima (dal 7 agosto 1969 al 17 dicembre 1969) presieduta da Giovanni Del Rio, la seconda (dal 21 febbraio 1970 al 5 novembre 1970) presieduta da Lucio Abis, la terza (dal 27 gennaio 1971 al 28 gennaio 1972) da Antonio Giagu De Martini, la quarta (dal 24 marzo 1972 al 2 ottobre 1972) da Salvatorangelo Spano, la quinta (dal 16 gennaio 1973 al 19 luglio 1973) da Antonio Giagu De Martini, la sesta (dal 20 settembre 1973 al 7 novembre 1973) ancora da Giagu De Martini, la settima (dal 22 dicembre 1973 al 15 giugno 1974) da Giovanni Del Rio.

⁶¹ P. Dettori, *I problemi della Sardegna e la legislatura spreca*, pp. 214-231.

zioni sindacali. Quanto meno sono state disertate le manifestazioni di piazza. Il maggior successo si è avuto a piazza del Duomo dove si sono radunati, però soltanto diecimila dimostranti⁶².

Dalla lettura degli articoli di fondo, *Tuttoquotidiano* rivela una linea editoriale liberista in economia, filoatlantica e filoisraeliana in politica estera, ma conservatrice sui principali temi sociali e civili al centro dell'attenzione della politica nazionale. Infatti, proprio intorno alla metà degli anni Settanta, la società italiana fu caratterizzata da numerosi mutamenti, che trovarono riscontro nel referendum sul divorzio e in due leggi approvate nel 1975: la riforma del diritto di famiglia - che sanciva la parità giuridica fra i coniugi - e l'abbassamento della maggiore età, cui era legato il diritto di voto, da ventuno a diciotto anni. Il terzo quotidiano sardo raramente riuscì a intercettare, spiegare ed interpretare i cambiamenti e gli umori profondi che stavano pervadendo il tessuto sociale e civile italiano, la sua modernizzazione e secolarizzazione. In particolare, i risultati del referendum sul divorzio del 12-13 maggio 1974 avevano connotato la Sardegna come la più "divorzista" delle regioni meridionali⁶³.

A livello politico, a cogliere i frutti di questa domanda di cambiamento fu soprattutto il Pci che – sotto la guida di Enrico Berlinguer – divenne in Italia il punto di convergenza delle numerose istanze di trasformazione che si agitavano nella popolazione. Come osserva Guido Crainz ne *Il paese reale*, «più in generale sembrò aprirsi allora la possibilità di un mutamento politico che avesse come perno il Partito comunista»⁶⁴. I risultati delle elezioni del settimo consiglio regionale della Sardegna, tenutesi il 16 giugno del 1974, mutarono profondamente i precedenti equilibri tra i partiti, con la flessione della Dc, che scese dal 44,5% delle elezioni regionali del 1969 al 38,3%. Il Pci, invece, aumentò i suoi consensi, salendo dal 19,7% delle precedenti regionali al 26,8%⁶⁵. In questo nuovo quadro politico regionale, la Dc maturò un rapporto collaborativo con l'opposizione comunista.

⁶² "Sciopero a metà", in *Tuttoquotidiano*, p. 1.

⁶³ Cfr. F. Soddu "Il Piano di rinascita della Sardegna", p. 1032.

⁶⁴ G. Crainz, *Il paese reale. Dall'assassinio Moro all'Italia di oggi*, p. 28.

⁶⁵ Cfr. M. Brigaglia - S. Sechi, *Cronologia della Sardegna autonomistica (1948-2008)*, p. 197.

E fu proprio il Pci uno dei principali bersagli delle critiche di *Tuttoquotidiano*.

Come però testimonia Giancarlo Pinna Parpaglia:

La linea editoriale prevalentemente di destra venne contestata all'interno della stessa redazione: noi giornalisti provenienti da *La Nuova Sardegna* riuscimmo a isolare una frangia di colleghi su posizioni conservatrici e impostammo una lunga vertenza con il direttore sul contenuto del giornale⁶⁶.

I redattori sardi richiesero alla Sedis SpA un patto integrativo in cui fosse garantito il rispetto di una linea editoriale antifascista e democratica e la proprietà fu costretta, *obtorto collo*, ad accettare l'accordo.

La crisi, l'ingresso di un nuovo azionista e la stagione dell'autogestione

Nonostante il discreto numero di copie vendute, lo stato patrimoniale della Sedis alla fine del 1974 presentava una perdita di 833.813.451 lire⁶⁷.

PASSIVO	L. 5.952.814.055
ATTIVO	L. 5.119.000.604
PERDITA DI ESERCIZIO	L. 833.813.451

Tab. 2. Stato patrimoniale Sedis SpA al 31.12.1974. Fonte: Stato patrimoniale Sedis SpA al 31.12.1974, documento allegato alla Relazione dell'amministratore unico SEDIS SpA, Piercarlo Carta, 31 maggio 1975, in Archivio Camera di commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

A partire dal 23 gennaio 1975 Piercarlo Carta divenne amministratore unico della società⁶⁸, mantenendo anche l'incarico di direttore

⁶⁶ Dichiarazione rilasciata all'autore da Giancarlo Pinna Parpaglia, a Cagliari, in data 18 luglio 2012.

⁶⁷ Stato patrimoniale Sedis SpA al 31.12.1974, in Allegato al verbale di assemblea in forma totalitaria, Sedis SpA, Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

responsabile del giornale. I segnali di crisi si acuirono soprattutto quando i finanziatori non sottoscrissero ulteriori aumenti di capitale⁶⁹ e il giornale dovette far fronte all'insufficienza di fondi ottenuti tramite le inserzioni pubblicitarie. La testata, nella fase iniziale, non disponeva del supporto di una concessionaria di pubblicità esterna, ma le inserzioni erano gestite direttamente dall'ufficio interno di *Tutto spazio pubblicità*. Nel tentativo di ovviare a tale carenza di ricavi promozionali, il nuovo amministratore unico propose di dare in gestione il settore a una grande agenzia, la *SPE (Società Pubblicità Editoriale)*, presieduta da Oscar Maestro. Il programma di risanamento aziendale prevedeva inoltre la chiusura della redazione romana dal 1° luglio del 1975 e il risparmio di circa quattro milioni di lire sul costo della carta, riducendo la tiratura delle copie.

Il direttore individuò nella carenza di ricavi del settore tipografico il problema principale della crisi della Sedis⁷⁰. I dati relativi all'analisi del conto economico al 31.12.1974 sembrano confermare questa valutazione, documentando che i proventi realizzati dalla tipografia commerciale erano pari a 132.750.530 lire, ben inferiori rispetto ai ri-

⁶⁸ Carta era stato in precedenza nominato amministratore delegato della Sedis SpA con delibera del 26 aprile 1974. Cfr. verbale del consiglio di amministrazione del 26 aprile 1974, in Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

⁶⁹ L'ultimo aumento del capitale sociale Sedis SpA – 5.000.000.000 di lire – fu deliberato in data 19 dicembre 1975 con l'ingresso in società del nuovo amministratore unico, Emilio Pellicani. Cfr. su questi aspetti il verbale del consiglio di amministrazione Sedis SpA del 19 dicembre 1975, in Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

⁷⁰ A giudizio di Carta, «tale reparto non lavorò mai a pieno regime. Oltre alla stampa del giornale, le macchine erano potenzialmente attrezzate dal punto di vista tecnologico per poter eseguire una serie di lavori aggiuntivi come la produzione di manifesti, cartelli, libri, riviste, volantini e depliant che, tuttavia, non furono mai realizzati nelle quantità attese. Alla luce di questa carenza, probabilmente fu commesso un errore strategico dall'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Susini che, nel 1972, decise di creare un'unica società, proprietaria contemporaneamente del giornale e della tipografia. Così, quando la tipografia andò a fondo, si trascinò dietro anche il giornale». Dichiarazione rilasciata all'autore in data 7 agosto 2012.

cavi della vendita del giornale (455.078.192 lire)⁷¹. Nel 1975 la società editrice cominciò a non pagare gli stipendi ai dipendenti finché, dopo un altro anno di vita precaria, nel luglio del 1976, fallì. Poco prima dell'avvio della procedura fallimentare, nell'assemblea della Sedis del 19 dicembre 1975, Piercarlo Carta aveva rassegnato le dimissioni dalla carica di amministratore unico e, all'unanimità, aveva nominato come suo sostituto Emilio Pellicani, collaboratore dell'uomo d'affari Flavio Carboni⁷². Gli interessi del nuovo editore erano legati principalmente alla costruzione di edifici turistici in grado di valorizzare un settore economico che risultava in forte crescita già a partire dagli anni Sessanta, quando l'Aga Khan Karim aveva dato vita a un insediamento di vaste proporzioni per un turismo d'élite su un ampio tratto della costa nord-orientale, che fu chiamata Costa Smeralda. Nel 1976 la Sedis continuò la sua crisi e si avviò verso il fallimento che, come chiarisce Pinna Parpaglia:

Era stato richiesto nel maggio del 1976 da una parte dei creditori e dei dipendenti, resisi conto che la pesante situazione dell'azienda non avrebbe potuto consentire una ripresa e che l'incapacità gestionale della proprietà avrebbe comunque compromesso ogni possibilità di rilancio di *Tuttoquotidiano*, anche nel caso in cui fossero stati reperiti i capitali necessari per far fronte al "buco" economico⁷³.

Nella sentenza di fallimento emessa dal Tribunale civile di Cagliari in data 9 luglio 1976 si legge che «le numerose, gravi inadempienze, perduranti da lungo tempo documentate dai creditori istanti e rico-

⁷¹ Conto economico Sedis Spa al 31.12.1974, in Allegato al verbale di assemblea in forma totalitaria, Sedis Spa, Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis Spa.

⁷² Secondo Piercarlo Carta, «dietro Flavio Carboni era presente – anche se soltanto per pochi mesi – il finanziere italo-svizzero Florence Ley Ravello, che aveva, tra l'altro, grandi interessi nel turismo e nella cementificazione della Costa Smeralda. Sotto la nuova gestione Pellicani-Carboni-Ravello, la linea editoriale rimase sostanzialmente la stessa della precedente amministrazione, ovvero improntata su una *weltanschauung* liberale di destra». Dichiarazione rilasciata all'autore in data 7 agosto 2012.

⁷³ Dichiarazione rilasciata all'autore da Giancarlo Pinna Parpaglia, a Cagliari, in data 18 luglio 2012.

nosciute dalla stessa Sedis, valutate unitamente alla obiettiva impossibilità dell'azienda di funzionare normalmente, dimostrano l'assoluta incapacità della società di adempiere regolarmente le proprie obbligazioni»⁷⁴.

Un gruppo di dipendenti, costituitisi in cooperativa, la In.E.S., chiesero al giudice delegato ai fallimenti presso il Tribunale di Cagliari, Carlo Piana, l'affidamento degli impianti. Tale operazione venne sostenuta dalla Fnsi (Federazione nazionale della stampa italiana), dall'Associazione della stampa sarda e dalla Federazione regionale di Cgil, Cisl e Uil, che aprirono una sottoscrizione nazionale a sostegno di *Tuttoquotidiano*. Nel mese di agosto del 1976, il giudice fallimentare affidò la gestione del giornale alla cooperativa di giornalisti e poligrafici presieduta da Giancarlo Pinna Parpaglia, con Antonio Pinna in qualità di direttore responsabile del quotidiano. Gli impianti furono concessi a titolo gratuito, mentre fu previsto un contratto d'affitto per la testata di tre milioni e mezzo di lire al mese, che divennero quasi cinque per il pagamento (reso obbligatorio dall'accordo) di una polizza assicurativa⁷⁵.

Nella seconda metà degli anni Settanta, l'autogestione non fu un esperimento locale e circoscritto alla Sardegna, ma rappresentò una parte importante di un vasto fenomeno che stava interessando anche giornalisti e poligrafici di altre regioni d'Italia. Oltre a *Tuttoquotidiano* si annoveravano, infatti, i casi della *Gazzetta del Popolo* di Torino, di *Bresciaoggi*, de *Il Telegrafo* di Livorno e, successivamente, dell'*Ora* di Palermo⁷⁶.

⁷⁴ Sentenza del Tribunale civile di Cagliari emessa in data 9 luglio 1976, in Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

⁷⁵ Cfr. su questi aspetti, Associazione della stampa sarda (a cura di), *Almanacco della Sardegna 1977/78*.

⁷⁶ Il periodo di autogestione di *Tuttoquotidiano* durò dall'agosto 1976 al novembre 1978. La gestione cooperativa della *La Gazzetta del Popolo* cominciò invece nell'agosto del 1974 e si protrasse fino al settembre del 1975; *Il Telegrafo* di Livorno fu "autogovernato" dall'agosto 1976 al giugno 1977; l'esperienza di autogestione a *Bresciaoggi* durò dal 1975 al 1990, mentre quella dell'*Ora* di Palermo dal 1979 al 1984.

Il 4 agosto del 1975, 14 giornalisti⁷⁷ formarono una società cooperativa denominata In.E.S. "Iniziativa editoriali sarde, società cooperativa a responsabilità limitata", avente come oggetto «l'attività di ogni genere nei settori dell'editoria, delle arti grafiche e dell'informazione da attuarsi con qualunque sistema inventato o da inventare»⁷⁸. Il primo numero del "giornale d'informazione gestito dai lavoratori"⁷⁹ era datato 12 agosto 1976.



Foto 3. Prima pagina, taglio alto di *Tuttoquotidiano*, gestione In.E.S. "Giornale d'informazione gestito dai lavoratori", in *Tuttoquotidiano*, giovedì 12 agosto 1976, p. 1.

Fu un'avventura contrassegnata da sacrifici, slanci, generosità e utopie. *Tuttoquotidiano*, dal 1976, era un giornale senza padroni, che puntava a diventare portavoce degli interessi dei lavoratori sardi.

⁷⁷ Francesco Birocchi, Romano Cannas, Paolo Baggiani, Rosario Cecaro, Andrea Coco, Giovanni De Magistris, Peppino Melillo, Francesco Olivieri, Alberto Pinna, Giancarlo Pinna Parpaglia, Edoardo Pittalis, Giovanni Sanna, Gino Zasso e Mario Faticoni. Cfr. atto costitutivo della In.E.S. del 4 agosto 1975, in Archivio della Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa In.E.S.

⁷⁸ Atto costitutivo della In.E.S. del 4 agosto 1975, in Archivio della Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa In.E.S.

⁷⁹ Era questa la dicitura che appariva nella testata della prima pagina sotto il nome del giornale.

Tornava in edicola dopo circa un mese, quasi immutato nella veste grafica, ma diverso nella sostanza: avanzato politicamente, avente come interlocutori privilegiati le forze sociali, politiche, sindacali e culturali della Sardegna. Mirava a svolgere un ruolo di servizio nell'interesse della comunità, aperto ad ogni contributo e ad ogni opinione. Dal "vecchio" *Tuttoquotidiano* conservatore e con idee prevalentemente di centrodestra si passò alla nuova testata progressista, vicina alle idee politiche del Pci e dei lavoratori iscritti ai sindacati, in particolar modo alla Cgil⁸⁰.

L'autogestione non rappresentava l'obiettivo finale della cooperativa, ma soltanto una fase intermedia, in attesa dell'acquisto del giornale da parte di qualche imprenditore "illuminato". Nel primo periodo di attività, la In.E.S. dovette far fronte alle condizioni unilaterali imposte dalla maggior parte dei fornitori che, memori delle insolvenze della precedente gestione Sedis, richiesero il pagamento anticipato per l'approvvigionamento dei materiali, mettendo così la cooperativa nella condizione di dover effettuare piccoli ordini volta per volta e sempre in situazioni di necessità. L'attività del reparto tipografico fu limitata: i soci della cooperativa non poterono prendere in carico grosse commesse di lavoro, in quanto non sapevano se il mese seguente avrebbero ancora usufruito degli impianti. Il contratto di comodato, stipulato con il curatore del fallimento, prevedeva infatti l'immediata restituzione qualora i macchinari fossero stati richiesti⁸¹.

⁸⁰ A giudizio di Pinna Parpaglia, «l'autogestione fu caratterizzata da momenti di grave incertezza: con l'andar del tempo si registrarono tensioni tra i soci, culminate nell'uscita dalla cooperativa da parte di alcuni giornalisti e tipografi. Lavorare senza uno stipendio, senza un'assistenza per malattia, non era facile. I soci avevano diritto soltanto a periodici rimborsi spese». Dichiarazione rilasciata all'autore in data 18 luglio 2012.

⁸¹ I dati del bilancio del 1976 della cooperativa In.E.S. indicavano alla voce ricavi dalle vendite 204.236.219 lire. Considerando che *Tuttoquotidiano*, nel 1976, sotto la nuova gestione cooperativa, uscì in edicola per 139 giorni, si deduce che la vendita media era stata di 9.796 copie al giorno. Il bilancio dell'anno solare 1976 della In.E.S. presentava un attivo di 126.160.483 lire, un passivo di 125.677.266 lire, un utile di esercizio pari a 483.217 lire. Il conto economico presentava costi pari a 313.234.747 lire e ricavi per un importo di 313.717.964 lire, con un utile netto di esercizio di 483.217 lire. Cfr. Bilancio In.E.S. anno 1976 in Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa In.E.S.

La situazione di crisi senza soluzione di continuità si trascinò fino al novembre del 1978 quando, dopo due anni di vita stentata, il presidente della In.E.S. decise di porre fine all'agonizzante esperimento di gestione cooperativa, restituendo gli impianti al giudice fallimentare Carlo Piana :

Non potevamo più andare avanti così: pochissime entrate pubblicitarie – non bastò neppure un contratto stipulato con la FIAT – necrologi dati gratis, scarso numero di copie vendute, grandi difficoltà nella distribuzione delle copie nelle edicole dei centri interni⁸².

I giornalisti lanciarono – senza esito – un ultimo appello alle forze politiche e agli imprenditori. Eccone una sintesi nell'articolo "Ai lettori" del 28 novembre 1978 :

Ancora nessuna risposta per *Tuttoquotidiano*. Si attendono informazioni sull'esito delle trattative fra l'assessore all'industria Ghinami e il gruppo imprenditoriale che aveva manifestato l'interesse per l'acquisto all'asta dello stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. (...) Ormai il tempo utile per una positiva conclusione della vertenza è al limite. (...) L'appello che ancora una volta rivolgiamo è per un intervento decisivo e risolutore. Ci sono tutti i presupposti perché ciò avvenga. Ma saprà la Regione esprimere (...) una reale volontà di risolvere questa vertenza oppure, come altre volte accaduto, si adotterà la politica del rinvio, che poi equivale alla condanna a morte di *Tuttoquotidiano*? Non accade tutti i giorni né tutti gli anni che in un panorama editoriale ristretto come quello sardo nasca un quotidiano e per giunta svincolato da certi interessi come quello che - pur fra tanti difetti dei quali siamo ben consci - abbiamo offerto per due anni e mezzo ai nostri lettori⁸³.

L'autogestione rappresentò l'atto conclusivo della tormentata storia di *Tuttoquotidiano*. L'esperimento del più moderno giornale apparso in Sardegna durò soltanto quattro anni: dal 12 luglio del 1974 al 28 novembre del 1978.

⁸² Dichiarazione rilasciata all'autore da Giancarlo Pinna Parpaglia, a Cagliari, in data 18 luglio 2012.

⁸³ "Ai lettori", in *Tuttoquotidiano*, nuova gestione, p. 1.

*Bibliografia**Monografie*

- Associazione della stampa sarda (a cura di). *Almanacco 1974 della Sardegna*, Cagliari, STEF Litotipografia, 1974.
- Associazione della stampa sarda (a cura di). *Almanacco della Sardegna 1977/78. Un giornale, una storia. L'esperienza di autogestione a Tuttoquotidiano negli atti della Conferenza di produzione*, Cagliari, 1978.
- Bergamini, Oliviero. *La democrazia della stampa. Storia del giornalismo*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- Berlinguer, Luigi - Mattone, Antonello (a cura di). *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Torino, Einaudi, 1998.
- Boetti, Gianpaolo - Mercalli, Mario. *Gazzetta del Popolo. 160 anni. Le voci di dentro*, Associazione Culturale Progresso Grafico, Torino, 2009.
- Brigaglia, Manlio. *L'informazione in Sardegna*, Sassari, Libreria Dessì, 1973.
- Brigaglia, Manlio - Mastino, Attilio - Ortu, Gian Giacomo. *Storia della Sardegna, 5. Il Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 2002.
- Brigaglia, Manlio - Sechi, Simone. *Cronologia della Sardegna autonistica (1948-2008)*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 2008.
- Camera dei Deputati, V Legislatura, *Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, Relazione della Commissione*, Relatore senatore Medici, *Relazione di minoranza*, Relatore Onorevole Pazzaglia, Comunicate alle Presidenze delle Camere il 29 marzo 1972, Doc. XXIII n.3, Roma, 1972.
- Cecaro, Rosario. *I giornali dei sardi. Guida breve alla lettura del quotidiano*, Sassari, Edes, 1988.
- . *Industrie culturali. Dai giornali di Rovelli alle tecnologie digitali. La Sardegna terreno di sperimentazione*, Sassari, Edes, 2009.
- Crainz, Guido. *Il paese reale. Dall'assassinio di Moro all'Italia di oggi*, Roma, Donzelli Editore, 2012.
- Del Boca, Angelo. *Giornali in crisi. Indagine sulla stampa quotidiana in Italia e nel mondo*, Torino, Edizioni AEDA, 1968.
- Dettoni, Paolo. *I problemi della Sardegna e la legislatura spreca*, Sassari, Nuova Autonomia, 1974.

- Filippini, Gianni (a cura di). *L'Unione Sarda 1889-2009. 120 anni di storia*, Cagliari, L'Unione Sarda, 2009.
- Fiori, Giuseppe. *Baroni in laguna. Appunti sul medioevo in un angolo d'Italia a metà del XX secolo*, Cagliari, Edizioni de "Il Bogino", 1961.
- . *La società del malessere*, Bari, Laterza, 1968.
- Fois, Giuseppina. "La stampa sarda nell'età della petrolchimica", in *Tra diritto e storia. Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008, tomo I, pp. 1131-1146.
- Forno, Mauro. *Informazione e potere. Storia del giornalismo italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2012.
- ISEGI (Inchiesta sulla stampa degli editori dei giornali italiani) I, 1975, vol. I, *Risultati nazionali*; vol. II, *Risultati regionali*, a cura della Doxa Demoskopea e Makrotest.
- Istituto Centrale di Statistica. *Annuario statistico italiano edizione 1974*, Roma, 1974.
- Mastellarini, Gabriele. *Assalto alla stampa. Controllare i media per governare l'opinione pubblica*, Bari, Edizioni Dedalo, 2004.
- Murialdi, Paolo. *Storia del giornalismo italiano*, Bologna, Il Mulino, 1996.
- Murialdi, Paolo - Tranfaglia, Nicola. "I quotidiani dal 1960 al 1975", in Valerio Castronovo - Nicola Tranfaglia (a cura di), *La stampa italiana del neocapitalismo*, Roma-Bari, Laterza, 1976, pp. 5-54.
- Onnis, Jacopo (a cura di). *Il coraggio della verità. L'Italia civile di Giuseppe Fiori*, Cagliari, CUEC, 2013.
- Pigliaru, Antonio. *La vendetta barbaricina come ordinamento giuridico*, Milano, Giuffrè, 1959.
- . *Il banditismo in Sardegna. La vendetta barbaricina*, Giuffrè, Milano, 1970.
- Pisano, Laura. *Stampa e società in Sardegna. Dall'Unità all'età giolittiana*, Milano, Guanda, 1977.
- . "Giornali e lettori in Sardegna al tempo del monopolio dell'informazione: 1967-1977", in *La società della comunicazione: indagini sul giornalismo tra '800 e '900*, Cagliari, CUEC, 2007, pp. 83-102.
- Ruju, Sandro. "Società, economia, politica dal secondo dopoguerra a oggi", in *Storia d'Italia. Le Regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 775-992.

- . *La parabola della petrolchimica. Ascesa e caduta di Nino Rovelli, Sedici testimonianze a confronto*, Roma, Carocci, 2003.
- Soddu, Francesco. "Il Piano di rinascita della Sardegna", in Luigi Berlinguer - Antonello Mattone (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Torino, Einaudi, 1998, pp. 993-1035.
- Sapelli, Giulio. *L'occasione mancata. Lo sviluppo incompiuto della industrializzazione sarda*, Cagliari, CUEC, 2011.
- Scalfari, Eugenio – Turani, Giuseppe. *Razza padrona: storia della borghesia di Stato*, Milano, Feltrinelli, 1974.
- UNESCO. *L'informazione à travers le monde: presse, radio, télévision, film*, Paris, 1966.
- Saggi e articoli di riviste. Atti di convegni*
- "Ai lettori", in *Tuttoquotidiano* del martedì 28 novembre 1978, nuova gestione, p. 1.
- Consiglio nazionale Ordine dei giornalisti (a cura di). *Rassegna dell'Ordine nazionale dei giornalisti*, a. VI, n. 3, marzo 1971.
- Filippini, Gianni. "Sardegna/Vent'anni di travagli e novità. Concorrenza e posizioni dominanti nella stampa e nelle televisioni", in *Problemi dell'informazione*, anno XIV, gennaio/marzo 1989, pp. 39-63.
- Moro, Francesco. "I nuovi padroni della Sardegna. Chi sfida il signor Rovelli?", in *Il pensiero nazionale*, anno XXIV, n. 19-20, 1-31/10-1970, pp. 8-9.
- Pisano, Laura. "Lecteurs de la presse quotidienne et monopole de l'information en Sardaigne (1967-1977)", in *Peuples Méditerranéens - Mediterranean Peoples*, n. 9, oct-déc. 1979, Paris, pp. 101-123.
- "Sciopero a metà", in *Tuttoquotidiano*, Anno 1, n. 1, p. 1, venerdì 12 luglio 1974.
- Sini, Maria Luisa. "Aspetti territoriali della struttura industriale sarda", in *Quaderni dell'economia sarda*, VI (settembre-dicembre 1976), n. 3-4, pp. 139-177.
- Stinchelli, Fulvio. "Carta nera. Penna rossa", in *Il Messaggero*, giovedì 15 aprile 1976, p. 3.
- Zucca, Armando. *Una falsa legge per la libertà di stampa ovvero una legge per la falsa libertà di stampa*, (discorso al Consiglio regionale della Sardegna, 22 febbraio 1972), Cagliari, 1972.

Articoli web

Cagliari: *la Storia, 1960-1969*, <www.cagliaricalcio.net/home.html>.

Zamagni, Vera. Università di Bologna, "L'Istituto Mobiliare Italiano e i finanziamenti all'industria chimica sarda", convegno *Società e industria in Italia negli anni sessanta-ottanta del Novecento: i poli petrolchimici in Sardegna* (Alghero, 3-4 dicembre 2004), <<http://www2.dse.unibo.it/negri/ricerca/L'IMI%20IN%20SARDEGNA%202004.pdf>>.

Archivi consultati

Archivio della Camera di Commercio di Cagliari

Archivio del Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna

Archivio privato Carta Piercarlo

Archivio privato Pinna Parpaglia Giancarlo

Dettaglio fonti archivistiche

Atto costitutivo della In.E.S. del 4 agosto 1975, in Archivio della Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa In.E.S.

Bilancio In.E.S. anno 1976 in Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa In.E.S.

Conto economico Sedis Spa al 31.12.1974, in Allegato al verbale di assemblea in forma totalitaria, Sedis Spa, Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis Spa.

Fascicolo Progetti di legge respinti nella sesta legislatura, classifica 2.3.4, 22 giugno 1972, in Archivio del Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna.

Lettera inviata dal comitato di redazione della *La Nuova Sardegna* al Collegio dei probiviri dell'Associazione Stampa Sarda in data 25 marzo 1974, in Archivio privato Giancarlo Pinna Parpaglia.

Relazione dell'amministratore unico SEDIS SpA, Piercarlo Carta, 31 maggio 1975, in Archivio Camera di commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

Sentenza del Tribunale civile di Cagliari emessa in data 9 luglio 1976, in Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

Stato patrimoniale Sedis Spa al 31.12.1974, in Allegato al verbale di assemblea in forma totalitaria, Sedis Spa, Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis Spa.

Verbale del consiglio di amministrazione del 26 aprile 1974, in Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

Verbale del consiglio di amministrazione Sedis SpA del 19 dicembre 1975, in Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

Verbale di assemblea straordinaria Sedis SpA del 29 settembre 1974, in Archivio Camera di Commercio di Cagliari, Registro impresa Sedis SpA.

